

Logistica sempre più esternalizzata nelle aziende italiane

Più del 78% dei costi logistici delle imprese è speso in attività in outsourcing, principalmente per la gestione dei trasporti e del magazzino.

A dirlo una ricerca realizzata da Accenture-SDA Bocconi: “La logistica tra presente e futuro”.Lo studio è stato condotto su un campione di aziende italiane e multinazionali operanti in Italia con fatturato di oltre 50 milioni di euro. Il campione interessava aziende di diversi settori industriali: food&beverage (24%), fornitori di servizi logistici (22%), farmaceutico (17%) e retail (15%).

Secondo la ricerca in futuro la tendenza all’outsourcing riguarderà in particolare la gestione dei magazzini, dove, nel prossimo triennio, l’esternalizzazione crescerà del 10%.Lo studio rivela che le operazioni legate alla logistica risultano ancora oggi attività “fisiche”: l’89% dei costi sono infatti generati da attività di trasporto e di magazzino e incidono sul fatturato dal 2% al 7% circa, a seconda dei settori. Tendenza che si prevede rimarrà costante anche nel prossimo triennio.

La distanza tra domanda e offerta di servizi logistici è la problematica principale che emerge dall’analisi. “La domanda delle aziende, -spiega Enzo Baglieri, responsabile della Unit operations and technology management della SDA Bocconi, -è ancora fortemente concentrata sui servizi tradizionali di trasporto e magazzino e, quindi, sulla riduzione di costi”. Invece l’offerta degli operatori logistici si sta sforzando di proporre servizi di pianificazione a maggior valore aggiunto e con una maggiore personalizzazione a seconda dei fabbisogni dei clienti.

Ciò nonostante si avverte un cambiamento culturale tra le aziende italiane, nel garantire maggiore efficienza nella relazione tra clienti e fornitori e una migliore integrazione dei processi e dei flussi informativi attraverso un ricorso più sistematico della tecnologia.

La ricerca inoltre sottolinea come sia in rapido aumento l’uso di prassi collaborative tra i vari attori della catena logistica. Sotto il profilo transazionale, in particolare, il 100% delle aziende indagate utilizza appositi strumenti per la gestione degli ordini tra clienti e fornitori, mentre il 70% adotta tecnologie e prassi di advanced shipping notes (in grado di fornire all’acquirente informazioni sui beni trasferiti nella spedizione) e soluzioni di fatturazione elettronica.

Si distingue in particolare il contesto del retail (distribuzione organizzata di prodotti food e non food), dove le prassi collaborative sono adottate per oltre il 70% dei casi seppure spesso sia un atteggiamento circoscritto a una porzione limitata di fornitori più strategici. Inoltre, il 30% delle aziende incluse nella ricerca ha già adottato soluzioni di VMI (vendor managed inventory) e CPFR (collaborative planning, forecasting and replenishment) e un ulteriore 30% ha intenzione di adottare le medesime soluzioni. Ancora marginali, invece, le collaborazioni “orizzontali”, tra aziende che operano allo stesso stadio della catena del valore: solo il 10% delle aziende intervistate adotta queste prassi.

Ma il futuro della logistica non si caratterizzerà solo per la crescita dell’outsourcing. Nei prossimi tre anni, infatti, quasi la metà delle aziende intervistate concentrerà i propri investimenti sulla revisione del network logistico e sul ridisegno delle strategie distributive (40%), oltre che sul miglioramento delle attività di previsione, pianificazione e programmazione della distribuzione (25%).